

## Rotariani, all'azione!

Il Rotary attraversa in Italia un periodo di pieno sviluppo: accanto ai due Club di Milano e di Trieste, già membri del Rotary Internazionale, altri se ne sono formati ed è imminente il loro battesimo ufficiale, mentre il fervido lavoro di propaganda pianta salde radici in quasi tutte le principali città d'Italia e non sarà lontano il giorno in cui se ne potranno cogliere i migliori frutti.

Non è a dire, però, che questo lavoro di propaganda sia dei più facili, come non è sempre facile attirare nell'orbita rotariana gli uomini che sarebbero i più adatti. Ciò si deve soprattutto al fatto che in moltissime città italiane il Rotary non è conosciuto o lo si conosce soltanto... per averlo sentito nominare. Si può osservare che, essendo solo da pochissimo tempo penetrata in Italia, la nostra Associazione non può godere ancora di quella popolarità che pure ha saputo conquistarsi in altri Paesi e che immancabilmente le è riservata anche nel nostro; è certo, però, che se ciò deve avverarsi occorre che i Club già costituiti esplicino quelle funzioni che sono loro devolute. Se, insomma, finora è stato giustificato il silenzio che ha circondato l'organizzazione rotariana in Italia, essendosi attraversato un periodo di preparazione, di sviluppo e di assestamento, un ulteriore assenteismo dalla vita sociale, un prolungarsi di queste inattività non potrebbero che essere dannosissimi e contrari agli stessi fini del Rotary. Sta di fatto che i Club devono adempiere ad una funzione di utilità sociale e che tale funzione non può esplicarsi se non agendo, applicando alla vita pratica, cioè, quei principi che sono l'essenza stessa e la ragion d'essere della nostra Associazione. Ora, si può dire che fin'oggi l'attività dei Club sia rimasta circoscritta alle conferenze settimanali dei singoli soci, le quali conferenze, per altro, non hanno seguito una direttiva coordinatrice, nel senso di essere volte al raggiungimento di un fine determinato e si direbbe quasi che esse, più che rispondere allo scopo rotariano per il quale furono istituite, non abbiano che un semplice scopo informativo o che servano solo a soddisfare delle curiosità più o meno legittime.

In verità, basta richiamarsi alle origini del Rotary per comprendere come ben altro sia stato il movente che spinse i suoi fondatori a informarsi reciprocamente dell'andamento delle rispettive industrie, commerci e professioni, a trattare di affari pubblici, di questioni sociali ed altro. Essi, infatti, ritenevano necessario, per la migliore comprensione dei problemi che interessano la società, acquistare una cultura, la più estesa possibile, delle innumerevoli attività di cui è essenzialmente fatta la vita di un popolo; e ritenevano pure che dalla conoscenza delle multiformi attività umane e dall'apprendimento delle migliori vie per pervenire al successo o delle cause degli insuccessi, scaturisce una fonte di esperienza pratica di grande importanza, specie se essa derivi da un sempre più vasto aggruppamento di uomini veramente rappresentativi di ciascuna forma di attività.

Detto ciò, ben si comprende come questi intrattenimenti oratori, sapientemente coordinati, possono e devono costituire la migliore palestra istruttiva, nella quale ogni rotariano deve esercitare il proprio cervello, apprezzandovi i mezzi più idonei al mantenimento e all'accrescimento della propria utilità.

È per questo che la presenza dei soci alle riunioni corrisponde a un inderogabile dovere e mal si regolerebbe chi credesse, senza una ragione plausibile, di sottrarsi, poiché dimostrerebbe di non comprendere la vera portata del Rotary, nel quale ogni socio rappresenta non solo se stesso, ma anche tutti coloro che, come lui, sono interessati allo stesso ramo di attività.

Ma questo non è tutto e non varrebbe la pena di disturbare tante egregie persone e riunirle una volta alla settimana per ottenere dei risultati molto limitati. Così, l'importanza del Rotary sarebbe di gran lunga minore se esso con la sua opera benefica in tutte le manifestazioni della vita sociale non avesse saputo assegnarsi e compiere una missione alta e utile.

È stato detto più volte che il Rotary persegue il miglioramento della società. Ebbene, perché questo ideale possa essere realizzato, occorre pensare a delle forme molto vaste e complesse di azione rotariana, forme che pure sono segnate dalla nostra carta statutaria e che

sono state ribadite e via via sempre più precisate dai vari congressi internazionali del Rotary. Se così non fosse, molto difficilmente la nostra associazione avrebbe raggiunto il meraviglioso sviluppo attuale: né le stesse riunioni rotariane ebdomadarie riuscirebbero ad attirare per lunga pezza gran numero di soci, se esse non fossero alimentate da un ognor crescente interesse, risultante dall'attuazione di quell'opera che è necessario svolgere perché un Rotary Club possa effettivamente essere considerato come un organismo di utilità sociale.

Dicevamo in principio di queste note che il principale ostacolo alla diffusione del Rotary in Italia – per quanto i risultati fin qui ottenuti, dato il breve periodo di tempo della nostra propaganda, siano più che lusinghieri – è costituito dalla generale sconoscenza dei fini che vogliamo raggiungere. Ebbene, noi siamo convinti che la migliore e più efficace opera di propaganda possono e debbono farla gli stessi Club già costituiti, mettendosi all'opera, dando inizio, finalmente, a quella che per il Rotary è una condizione essenziale di vita o di morte: l'azione.

Gli ideali rotariani non costituiscono un'aspirazione tendenziale: essi hanno un reale valore pratico, perché appunto alle manifestazioni della vita pratica si richiama. Il prestigio del Rotary, in tutti i Paesi ove esso già da tempo è istituito, deriva precisamente da ciò: che la sua benefica influenza apporta effettivamente dei vantaggi alla società. I Club giovani, quindi, non possono fare a meno, dopo aver raggiunto un certo grado di omogeneità, dell'assegnarsi un compito veramente utile per il vantaggio della società. Ogni Club innanzi tutto dovrebbe fissare un programma di lavoro da svolgere durante l'anno. Naturalmente nel fissare le linee di tale programma si dovrebbero seguire quelle particolari direttive dettate sia dagli speciali scopi che s'intendono raggiungere, sia dalle particolari esigenze locali. L'attività dei Club non è dappertutto uguale, essendo ognuno di essi assolutamente autonomo e libero di svolgere quell'azione che più crede rispondente all'ambiente in cui opera, salvi sempre il massimo rispetto e l'intangibilità dello Statuto del Rotary, il quale fissa certi limiti e certe modalità che devono essere rigorosamente osservati da tutti i Club. Dato il complesso lavoro che può e deve svolgere ogni Club, è preferibile che esso sia suddiviso il più che sia possibile, ripartendolo fra il maggior numero di soci, in modo che possa essere effettivamente svolto e non resti soltanto scritto sulla carta, come attestazione di una più o meno buona volontà. Stabilito, dunque, il programma generale dell'annata, per ogni forma di attività che s'intende svolgere occorre nominare un apposito comitato, perché eseguisca gli opportuni studi e sottoponga all'approvazione del Consiglio Direttivo le conclusioni alle quali sia pervenuto.

Il Consiglio Direttivo poi, adottando delle risoluzioni, ne affida allo stesso comitato – sempre sotto il suo diretto controllo – l'esecuzione. Occorre tener presente, però, che esiste un Comitato Internazionale dei Programmi, che in base alle inchieste eseguite in tutti i Paesi dove esiste il Rotary stabilisce ogni anno un programma ge-

nerale, che viene spesso discusso e approvato dalla Convenzione del Rotary Internazionale, nella quale tutti i Club sono rappresentati. È forse superfluo notare che i programmi adottati dal Rotary Internazionale, pur non avendo nulla di coercitivo per i singoli Club, meritano di essere tenuti nella più grande considerazione, poiché essi sono effettivamente il risultato di una larghissima esperienza ricavata dai particolari studi degli uomini più rappresentativi di tutto il mondo.

In tali programmi i Club vi possono trovare, non solo l'indicazione del criterio al quale il Rotary Internazionale vuole informare la sua azione da un punto di vista generale e in un dato periodo di tempo, nell'interesse di tutta la vasta organizzazione rotariana e per la migliore affermazione di essa, ma anche preziosi elementi di valutazione per la determinazione della propria linea di condotta, la quale, per quanto autonoma e per quanto ispirata ai particolari obiettivi propostisi, non può fare a meno dall'essere inquadrata nelle linee generali fissate dal Rotary Internazionale.

Noi vediamo, per esempio, che in America, specialmente, e in Inghilterra il Rotary esplica una vasta opera moralizzatrice nel campo industriale e commerciale, allo scopo di ottenere il risultato, non solo di una uniformità, diremo così, etica, nella trattazione degli affari, ma anche l'eliminazione dell'istinto egoistico spesso predominante in certe categorie di persone, le quali non sanno adattarsi al mutato spirito dei tempi e alla conseguente necessità di considerare la società, non come uno strumento per il raggiungimento dei propri fini, ma come il fine al quale devono tendere con la loro opera. E che l'azione svolta dal Rotary in questo campo sia altamente apprezzata per i benefici e tangibili frutti che apporta, lo dimostra il fatto che le Camere di Commercio di quei Paesi la favoriscono e la fiancheggiano in tutti i modi, adottando nello stesso tempo i principi etici stabiliti dal Rotary.

Guy Gundaker, l'ultimo ex Presidente del Rotary Internazionale, nel suo messaggio di saluto al termine del suo mandato presidenziale, disse che la maggiore attività rotariana per l'immediato futuro dovrebbe essere ancora quella di cercare di migliorare la moralità negli affari, poiché fino a quando gli uomini che oggi hanno il maggior peso nella vita delle nazioni non potranno incontrarsi sulla base di comuni metodi sani e corretti, sarà impossibile una fratellanza o una vera intesa mondiale.

E l'attuale Presidente Everett Hill, accogliendo in pieno il concetto del suo predecessore, in uno dei suoi primissimi atti lo ha ribadito, facendone uno dei capisaldi del suo programma.

Noi italiani, specialmente, da poco entrati a far parte della grande famiglia rotariana, non possiamo fare a meno di considerare con la più grande attenzione questo vasto movimento tendente alla più alta e uniforme moralizzazione della condotta degli affari, i cui effetti vanno al di là dei confini del Rotary. E, si badi bene, parlando di moralizzazione degli affari, non si intende soltanto alludere a un'azione volta contro tutte le disonestà che purtroppo infestano e infesteranno sempre il mondo industriale, commerciale e professionale e che

in ogni modo non possono riguardare personalmente i rotariani che, solo perché tali, sono assolutamente insospettabili. Ma sta di fatto che nella Convenzione Internazionale di S. Francisco del 1915 il Rotary ha stabilito un Codice Etico in cui sono compendiate le principali norme a cui deve ispirarsi la condotta di un uomo di affari. Non solo, ma vi è un apposito comitato che ha il compito di stabilire e sottoporre all'approvazione dell'annuale Convenzione Internazionale le principali linee dell'azione che, in questo campo, deve essere svolta da tutti i Club.

Certo, questa attività, d'importanza preponderante, non può a meno dal rientrare nel programma generale dei singoli Club, programma che deve comprendere anche la beneficenza, l'incoraggiamento delle scienze, il contributo alla risoluzione dei più importanti problemi sociali, che val quanto dire un campo estesissimo nel quale le migliori e più fattive energie possono - come non dubitiamo che vorranno - esplicitare la miglior opera. Abbiamo voluto soffermarci su questi argomenti della più grande importanza, poiché è necessario che i Club passino al più presto all'azione pratica. E tanto più questa azione urgente s'impone, quando si pensi che i Club di Milano e di Trieste (membri del Rotary Internazionale), ai quali più particolarmente in questo momento ci rivolgiamo, superato il periodo di assestamento, hanno già raggiunto un grado di intima coesione e di affiatamento tale che li mette in condizione di agire con efficacia e con successo alla realizzazione dei postulati rotariani.

All'azione, dunque, per il sempre più grande trionfo degli alti ideali del Rotary!

## Il dovere di assistere alle riunioni

È risaputo che uno dei principali doveri dei rotariani è quello di far di tutto per evitare di assentarsi dalle colazioni sociali. È vero che i soci del Rotary, per essere quasi tutti esponenti principali delle industrie, dei commerci e delle professioni, spesso non possono disporre come vorrebbero del loro tempo, dovendo dedicare le migliori cure all'organizzazione dei loro affari, ma non è difficile il caso in cui delle opportune predisposizioni potrebbero evitare di far loro trascurare le riunioni del Rotary Club. Ogni buon rotariano dovrebbe perciò tener ben presente che nel fissare degli impegni per ragioni di affari, nel compiere dei viaggi, nello stabilire le date di assemblee, riunioni, feste straordinarie, deve cercare in tutti i modi di rimaner libero nel giorno in cui avviene la colazione rotariana. Oggi, purtroppo, non tutti ancora in Italia comprendono la vera portata del Rotary, e quindi succede spesso che i soci, anche per motivi di poca importanza, trascurino le riunioni rotariane. Per adesso si tratta più che altro di acquistare l'abitudine ad essere assidui: e noi vediamo che effettivamente i migliori rotariani, quelli che veramente s'interessa-

no al Rotary e ne hanno compreso l'alto spirito e la bellezza dei suoi ideali, sono nello stesso tempo i più assidui. Molti altri credono che il Rotary Club sia un luogo di ritrovo, ove si debba recarsi solamente per passare in discreta compagnia un'oretta. Ebbene, è giunto il momento di cominciare a disilludersi: e se attualmente in Italia nei Rotary Club, ancora così giovani, non si trattano argomenti tali da interessare grandemente; se essi attualmente non esercitano altra attrattiva all'infuori della loro originalità di manifestarsi, non è lontano il giorno in cui essi avranno veramente da adempiere ad un'alta missione sociale ed allora la partecipazione dei soci sarà essenziale. In queste condizioni, chi non sentirà l'obbligo di partecipare il più che sia possibile alle riunioni, chi non farà di tutto per evitare degli altri impegni nel giorno delle colazioni sociali non potrà dirsi un vero rotariano e non gli resterà che cedere il posto a chi, meglio di lui, potrà rappresentare la sua categoria.

## Le grandi opere Le autostrade

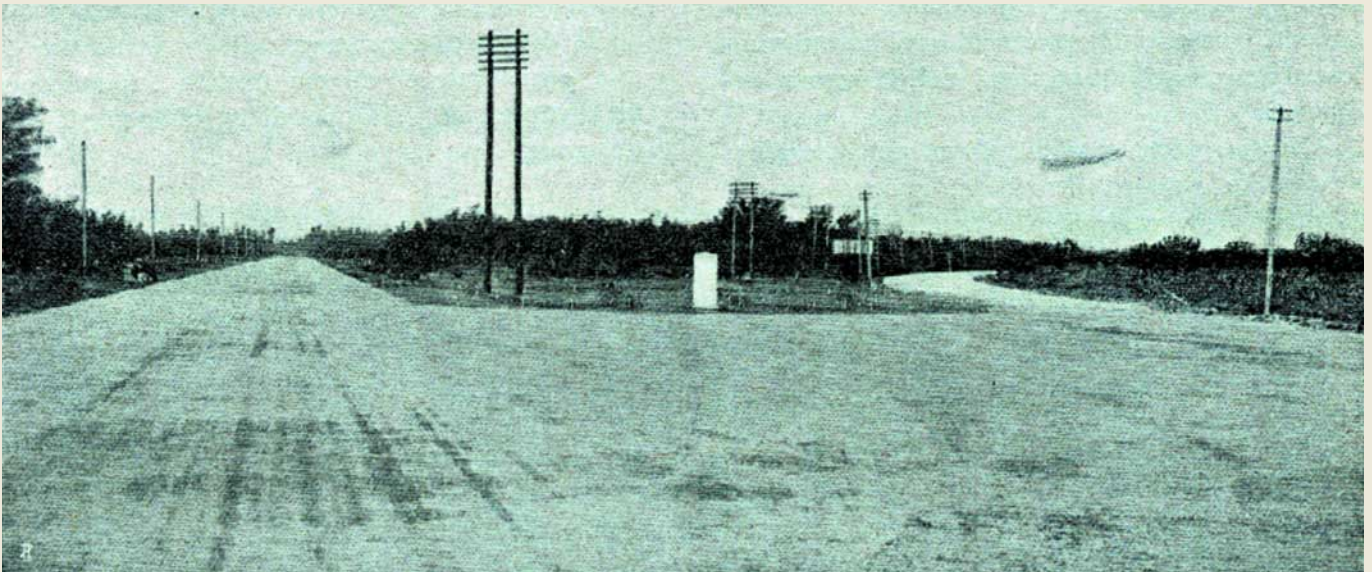
Quanti a bordo di una veloce automobile, hanno potuto percorrere questa nuova e meravigliosa via di comunicazione, hanno sentito dalle più profonde radici dell'anima risvegliarsi mille sensazioni; hanno provato la vertigine della velocità spinta alle estreme possibilità; hanno goduto il soffio lieve di una potenza invisibile, spingente verso una mèta quasi irraggiungibile.

### UN VIAGGIO DI SOGNO

E quel sibilo dell'aria fessa dalla macchina divoratrice dello spazio sembrava il suono interminabile di una magica sirena, vaticinante chissà quale divina apoteosi.

Chiudere gli occhi e sognare, si poteva, uno di quei misteriosi rapimenti da fiaba, raccontateci nell'età puerile, ché non un sobbalzo, non un ostacolo, non una svolta turbava, per chilometri e chilometri, quella fugace e monotona visione di verde, distendentesi ai lati della interminabile striscia d'asfalto, liscia e pulita.

E il pensiero ricorreva inevitabilmente alle grandi strade con le quali i consoli romani segnarono, in una sovrumana visione di gloria, le tracce indelebili della civiltà latina; quella civiltà che, se fu possibile oscurare, mai si spense e sempre affiorò e risorse nei momenti più culminanti della storia secolare; la civiltà dell'ardimento, della fede, della potenza creatrice e costruttiva. Ma non è tanto l'ardire che dà un valore specialissimo all'autostrada; essa assurge a un'alta significazione simbolica, poiché non è soltanto l'espressione sintetica del ritmo accelerato che caratterizza la vita dei nostri giorni, ma costituisce anche il trionfo della volontà umana, la volontà tesa alla creazione di un'opera che segnerà una magnifica tappa nella storia del progresso; la volontà di dare al mondo una nuova dimostrazione della genialità italiana e dello spirito di sacrificio e di abnegazione fin dei più umili ed oscuri lavoratori.



Il bivio autostradale di Lainate.

### LA PREPARAZIONE

L'idea dell'autostrada nacque dal proposito di dare agli autoveicoli il mezzo di potere sfruttare nelle migliori condizioni la loro aumentata potenzialità, conseguenza dei continui perfezionamenti tecnici e dei progressi rapidissimi verificatisi in questi ultimi anni nell'industria automobilistica.

L'Italia, fatta qualche doverosa eccezione, per ciò che riguarda le strade, gode di un triste primato: viaggiare in automobile è, quindi, nel nostro Paese, impresa quanto mai ardua. E così, allo straordinario sviluppo dell'automobilismo in questi ultimi tempi, non ha per nulla corrisposto un miglioramento nelle vie di comunicazioni. La necessità, quindi, di strade che rispondessero alle esigenze dei nuovi e più veloci mezzi di trasporto, che sono così tanta parte nello svolgimento del traffico febbrile dei nostri giorni, era vivamente sentita e si deve allo spirito d'iniziativa e al coraggio di un uomo adusato alle più grandi battaglie civili se il grave problema ha potuto essere risolto nel modo più geniale e soddisfacente, e tale da costituire un'indicazione sicura ed originale della via che bisognerà seguire perché finalmente il nostro bel Paese abbia delle comode strade, che permettano di spostarsi rapidamente. Stabilito il principio che occorresse costruire delle grandi strade riservate unicamente agli autoveicoli e che alla necessità di questi ultimi si intonassero perfettamente, si trattava di risolvere una serie di poderosi problemi tecnici, per i quali occorre attingere all'esperienza dei Paesi d'oltre oceano che, per quanto non possedessero delle strade adibite esclusivamente per uso degli autoveicoli, si potevano considerare i più progrediti in fatto di costruzioni stradali.

Studiata così la prima idea in tutti i suoi particolari, si trattava di tradurla in atto. Ma le difficoltà erano moltissime, aumentate dalle incognite che il progetto presentava, dato che nessuna precedente esperienza del genere si aveva, in nessun Paese. Alla fine, però, la fede e la tenacia dell'uomo che alla realizzazione di que-

sta idea nuova aveva dato tutto se stesso, vinsero tutte le difficoltà, abbattono gli ostacoli, dispersero i dubbi: e il 18 novembre 1922 fu possibile la costituzione della Società Anonima per l'esercizio delle Autostrade, che dovevano essere costruite in una delle regioni più popolate, industriali e turistiche d'Italia: la regione dei laghi lombardi. Il progetto consisteva nella costruzione di una prima rete di cinque tronchi stradali, per un complessivo sviluppo di 85 chilometri, così distribuiti:

<b>1° Tronco:</b> Milano–Musocco–Lainate	Km. 12.430
<b>2° Tronco:</b> Lainate–Gallarate	Km. 20.670
<b>3° Tronco:</b> Gallarate–Varese	Km. 16.180
<b>4° Tronco:</b> Lainate–Como (Breccia)	Km. 24.660
<b>5° Tronco:</b> Gallarate–Vergiate	Km. 11.080

### TOTALE

**Km. 85.020**

(...)

Si pensi che, secondo la convenzione stipulata col Ministero dei Lavori Pubblici, essa avrebbe dovuto essere compiuta entro il limite massimo del 31 dicembre 1925. E invece alla fine di settembre 1924 le Autostrade Milano–Laghi erano quasi totalmente portate a termine, con un anticipo di circa 15 mesi! Questo fatto costituisce un caso unico, più che raro, negli annali dei pubblici lavori e tanto più è da ammirare la sorprendente rapidità con la quale questa prima rete di autostrade fu costruita, quando si pensi alla grande mole di pratiche legali e burocratiche che, dopo la stipulazione della convenzione ministeriale, occorre svolgere e che, grosso modo, si possono riassumere nei tremila espropri di terreni, per un'area di 300.000 metri quadrati. (...)

Delle Autostrade – è intuitivo – potranno solo servirsi gli autoveicoli con almeno tre ruote a rivestimento elastico. Gli autoveicoli stessi saranno distinti in categorie, a seconda della potenzialità dei rispettivi motori, e ciò

agli effetti delle tariffe. Ad ogni categoria corrisponderà un passaggio, o biglietto, tanto di andata, come di andata e ritorno, che permetterà il transito dell'autoveicolo medesimo dall'uno all'altro capolinea, senza distinzione di uscite o d'entrate intermedie, le quali restano a libera volontà dell'utente. Oltre ai passaggi o biglietti, gli utenti potranno provvedersi di abbonamenti corrispondenti per la loro durata all'anno solare e distinti in annuali, semestrali e trimestrali. Gli abbonamenti, che danno diritto alla libera circolazione su tutto il percorso delle autostrade, permetteranno l'uso di uno o più veicoli singolarmente, in modo alternato o cumulativo. Ad essi corrisponderanno apposite tessere che, oltre alle indicazioni per il riconoscimento individuale, conterranno gli estremi per la identificazione dei rispettivi autoveicoli.

### LE ALTRE INIZIATIVE

Intorno a questa prima opera sono sorti vari altri progetti, che vengono accuratamente studiati e, fra essi, è notevole quello che contempla la congiunzione di Milano e Torino con una autostrada, che dovrebbe fondersi con una rapidissima linea elettrica che permetterebbe di compiere il viaggio in 60 minuti circa. E l'attuazione di questo progetto non sarebbe che un primo passo, destinato ad avere i più larghi e impensati sviluppi: così si parla di una Milano-Genova, di una Torino-Novara-Genova, di una Genova-Siena-Roma-Napoli e si vorrebbe, infine, raggiungere Reggio Calabria. Noi ci auguriamo per il bene dell'Italia che queste grandiose idee trovino una rapida attuazione, perché in tal modo il grave problema stradale del nostro Paese potrebbe dirsi risolto nel più felice dei modi. Ormai tutti gli sforzi della nostra civiltà tendono ad accorciare idealmente le distanze, con l'invenzione dei più rapidi mezzi di locomozione. Si sono create le diaboliche macchine ferroviarie, si sono costruiti i mastodontici divoratori di vie oceaniche, si sono conquistate le più rapide vie del cielo: tutto per rendere possibile ai più lontani popoli di accostarsi sempre più facilmente, sia per l'istintivo bisogno di conoscersi sempre meglio, che per le insopprimibili necessità derivanti dallo scambio dei servizi. Ora anche le automobili, queste che sono certamente le più veloci divoratrici dello spazio, cominciano ad avere la possibilità di potere sfruttare al massimo grado e nella più larga misura la loro potenzialità. A Piero Puricelli, l'artefice massimo di quest'opera grandiosa, unica al mondo, vada l'ammirazione di tutti - e particolarmente dei rotariani - per avere accresciuto il patrimonio nazionale di una nuova magnifica affermazione d'ingegno e di operosità; per avere dato una nuova dimostrazione che gli italiani sono ben degni di assidersi nell'arringo internazionale del Rotary, ove possono portare il contributo di una civiltà millenaria e di una genialità, degna dei più grandi figli di questa nostra terra meravigliosa.

### LA CONSACRAZIONE ROTARIANA

(...)

I rotariani percorsero, in automobili lanciate a grande velocità, l'autostrada Milano-Varese, ormai già comple-

ta. Al bivio di Lainate fu fatta una sosta, per aver l'agio di osservare, sull'altro tronco che porta a Como, il funzionamento delle grosse macchine betoniere. L'ing. Puricelli illustrò ampiamente il processo di costruzione, rispondente ai più moderni dettami della tecnica stradale, destando in tutti un senso di grande ammirazione per la mole veramente imponente delle difficoltà superate e per la rapidità con la quale procedevano i lavori. (...)

Il Presidente Henderson pronunciò un breve discorso, magnificando l'opera dell'ing. Puricelli.

*"Devo esprimere il mio compiacimento - egli disse - per questa adunata di rotariani. Questa è la prima gita sociale che facciamo. È vero che l'incentivo è stato veramente grande. Si è sentito tanto parlare di questa strada automobilistica e forse qualcuno avrà potuto anche pensare che i fatti non avrebbero corrisposto a tutto quello che se ne era detto. Oggi, però, abbiamo visto coi nostri occhi una cosa effettivamente meravigliosa, e cioè il fatto compiuto: la grande linea liscia e bella che congiunge Milano e Varese. E non solo abbiamo visto il fatto compiuto, ma abbiamo anche potuto constatare che esso si è avverato in brevissimo tempo, anzi con anticipo sul tempo contrattuale, il che è forse più unico che raro. Non voglio dilungarmi sui dettagli e lascio questo compito a qualcuno più capace di me. Io vorrei solo che noi esprimessimo all'ing. Puricelli la nostra riconoscenza, prima di tutto per averci dato la possibilità di fare oggi questa gita, e poi per l'importanza veramente nazionale dell'opera che ha compiuto".*

Cessati gli applausi che salutarono le ultime parole del Presidente Henderson, sorse a parlare l'on. Giuseppe Bevione, il quale fra l'altro disse:

*"Stamattina abbiamo visto delle cose che devono riempire l'animo di tutti noi rotariani e di tutti gli italiani di sincera commozione. Certo, abbiamo visto più di quello che ci aspettavamo. Io avevo molte volte sentito parlare di questa autostrada, ma pur sapendo dei grandi capitali investiti, dei 4.000 e più operai impiegati e delle numerosissime macchine occorse, non avevo l'idea - e credo che non l'aveva la maggioranza dei rotariani qui presenti - di questo colossale lavoro e dell'audacia, della tenacia, della costanza che c'erano voluti per giungere a questo risultato. Ebbene, io, interprete sicuro, per quanto ultimissimo e indegnamente qui venuto, del pensiero di tutti voi, sento di dovere esprimere all'ing. Puricelli i sentimenti della nostra ammirazione. Pur così giovane egli veramente è un suscitatore di energie, egli apre nuovi orizzonti all'Italia nuova. Noi sappiamo che la civiltà è fatta soprattutto di vie di comunicazione. Ebbene, Roma ha fatto il suo impero aprendo strade; l'Inghilterra ha fondato il suo impero sulle ferrovie e sulla flotta: è bene che l'Italia sia la prima ad avere una strada automobilistica come questa, alla quale altre si innesteranno, organicamente concepite, come irradianti da un centro di civiltà, come i nuovi circuiti al centro di una rete telefonica. Ebbene, questo sarà soltanto possibile in quanto vi è un uomo d'iniziativa, il quale è anche un meraviglioso realizzatore. ..."*

(...)

## La posizione del Rotary Italiano

Malgrado ci fossimo già altra volta occupati ampiamente dell'argomento, non tutti hanno ancora un'idea esatta della posizione del Rotary Italiano – che come si sa è retto da un Consiglio Nazionale (Comitato di estensione per l'Italia del Rotary Internazionale) – rispetto ai vari Club d'Italia e allo stesso Rotary Internazionale. E perché nessun dubbio ancora rimanga, crediamo opportuno risalire alle origini dell'organizzazione rotariana nel nostro Paese.

Nel giugno del 1921 l'ing. Culleton, attuale Segretario del Rotary Italiano, incontratosi con un suo cugino, membro del Rotary Club di Dublino, Mr. John Redmond, il quale viaggiava in Italia, si sentì esprimere le più alte meraviglie per il fatto che nel nostro Paese non esisteva nessun Rotary Club. Mr. Redmond suggerì, nello stesso tempo, all'ing. Culleton di occuparsi della cosa, mentre lui, dal canto suo, avrebbe fatto i passi necessari per fargli mandare dalla Segreteria del Rotary Internazionale gli elementi necessari per iniziare il lavoro di organizzazione. E così infatti avvenne. Dopo un carteggio col Rotary Internazionale, l'ing. Culleton iniziò il lavoro di organizzazione e di propaganda, non solo a Milano, ma anche a Trieste, a Genova, a Venezia ed in molte altre città.

In seguito lo stesso ing. Culleton stabilì delle relazioni col Rappresentante speciale del Rotary Internazionale per l'Europa signor Fred Warren Teele, che presenziò poi, nel novembre del 1923, all'inaugurazione del Rotary Club di Milano. In questa occasione il signor Teele ebbe a dichiarare che il Consiglio direttivo del Rotary Club di Milano, essendo quest'ultimo il primo a formarsi in Italia, era, secondo la consuetudine del Rotary Internazionale, investito dei poteri per lo sviluppo dell'organizzazione rotariana nelle altre città. Il Consiglio del Club di Milano, quindi, all'atto stesso in cui il Club veniva ammesso ufficialmente al Rotary Internazionale, era da questi costituito in "Extension committee". Fra le sue principali attribuzioni, naturalmente, vi era quella



Milano, piazza San Babila.

di indagare e di suggerire al Rotary Internazionale i nominativi delle persone che, a suo giudizio, sarebbero state più adatte per organizzare gli altri Rotary Club d'Italia.

Infatti, furono segnalati alcuni nomi, ma nello stesso tempo si avvertiva il signor Teele che, data la ristrettezza del tempo in cui le ricerche erano state eseguite, non si consideravano le proposte come definitive, perché non si era certi se esse rispecchiassero quanto di meglio si poteva sperare. In ogni modo esse potevano servire, più che altro, come una guida. In possesso di questi elementi indicativi, il signor Teele si recò a Venezia, a Trieste, a Genova, prendendo contatto con le persone designate dal Comitato di estensione come quelle che, eventualmente, avrebbero potuto favorire ed aiutare l'organizzazione dei Rotary Club nelle rispettive città. Ora, è bene si sappia che alcuni dei nominativi fatti al signor Teele non risultarono poi i più adatti alla bisogna: qualcuno, per i suoi impegni personali, si trovava nell'impossibilità di occuparsi efficacemente dell'organizzazione; altri per motivi diversi non poterono o non credettero d'interessarsi della cosa. Ad ogni modo il signor Teele, stabiliti alcuni approcci, allontanandosi dall'Italia, lasciava al Comitato di estensione la cura di sviluppare l'organizzazione e di aiutare e incoraggiare in tutti i modi la formazione di tutti i Rotary Club nel nostro Paese.

Il Rotary Club di Trieste, per esempio, sorse, si sviluppò e fu ben presto in grado di essere inaugurato, in gran parte mercé gli sforzi dei primissimi suoi iniziatori, ma in certa parte, anche per tutti gli aiuti morali del Comitato di estensione, il che è stato ripetutamente riconosciuto, anche per iscritto, dagli attuali dirigenti quel Club. Gli altri Club, invece, per varie ragioni, specialmente di ordine locale, tardarono a svilupparsi; ma oggi il Rotary Italiano per la sua opera può contare ben dodici Club, fra quelli già costituiti e quelli in formazione, di cui alcuni alla vigilia di essere ammessi nella grande famiglia internazionale del Rotary: senza contare che molto intensamente procede il lavoro di propaganda in tutte le principali città.

Ora, successivamente, e cioè a mano a mano che gli altri Club si andavano costituendo, il Comitato di esten-



Napoli, Riviera di Chiaia.

sione allargava le sue basi, ammettendo nel suo seno i rappresentanti degli altri Club, anche se non ancora inaugurati, e così attualmente, oltre al Consiglio direttivo del Club di Milano, fanno parte di questo comitato, che più propriamente è stato chiamato "Consiglio Nazionale", i rappresentanti dei Club di Trieste, Genova, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Palermo, Bergamo, Livorno, Firenze. Ora, ci preme mettere bene in rilievo che il Rotary Internazionale aveva attribuito solo al Consiglio del Club di Milano l'incarico di sviluppare l'organizzazione del Rotary in Italia e che lo stesso primitivo Comitato di estensione propose all'Internazionale la costituzione di un organismo centrale nel quale fossero rappresentati tutti i Club formati o in formazione, e ciò perché tutti potessero nel migliore modo contribuire allo sviluppo del Rotary. (...)

Da tutto quanto sopra risulta molto esplicitamente che il lavoro svolto dal Consiglio direttivo del Club di Milano, costituito in "Extension committee", non solo fu gradito, ma desiderato dal Rotary Internazionale e quindi cadono completamente le infondate supposizioni, manifestate da qualcuno, di una presunta aspirazione di supremazia del Club di Milano sugli altri, supremazia che, d'altra parte, non avrebbe nessuna ragione d'essere, né sappiamo vedere in che modo potrebbe manifestarsi. Proprio in questi giorni abbiamo appreso che Marcel Frank, ex Presidente del Rotary Club di Parigi, è stato dal Rotary Internazionale nominato presidente del Comitato di estensione per la Francia. Il che vuol dire che anche in questo Paese il Rotary Internazionale segue lo stesso sistema adottato per l'Italia e per altre regioni, sistema che praticamente è il migliore e che ha dato dovunque e continua a dare i più splendidi risultati. D'altra parte il genere della nostra Associazione è tale che è impossibile poter pensare alla supremazia di questo o di quel Club: nessuna aspirazione di supremazia, nessuno spirito di campanilismo deve ispirare la condotta dei Rotary Club, ma semplicemente il più sentito e intimo spirito di *camaraderie*, di eguaglianza, di cordiale simpatia, che deve estendersi non solo ai confratelli della propria città o della propria nazione, ma anche a quelli di tutto il mondo, poiché l'idea rotariana non ha confini e tutti indistintamente i rotariani devono sentirsi uniti dal più elevato e nobile sentimento di amicizia.



## I Rotary Club d'Italia

### MILANO

**Presidente:** Signor James Henderson.

**Segretario:** Avv. Achille Bossi (Via Monte Napoleone, n. 21).

**Riunioni:** il martedì, al Ristorante Cova, alle ore 12,30.

### TRIESTE

**Presidente:** A. Victor Amodeo.

**Segretario:** A. Grant Greehnam (Via Torre Bianca, n. 18).

**Riunioni:** il martedì, all'Hôtel Savoja, alle ore 13.

### GENOVA

**Presidente:** Comm. Felice Seghezza.

**Segretario:** A. B. De Giorgis.

**Riunioni:** il martedì, all'Hôtel Bristol, alle ore 12,30.

### ROMA

**Presidente:** Comm. G. B. Zanardo (Via Due Marcelli, n. 9).

**Segretario:** Comm. Omero Ranelletti (Via Mentana, n. 2).

**Riunioni:** il martedì, al Grand Hôtel de Russie, alle ore 12,30.

### TORINO

**Presidente:** N.N.

**Segretario:** Comm. Lorenzo Bertolini (Via Viotti, n. 4).

**Riunioni:** il martedì, al Ristorante Cambio, alle ore 12,30.

(Durante il mese di agosto le colazioni sono sospese).

### VENEZIA

**Organizzatore:** Avv. M. Emilio Orsi (Campo Santo Stefano, n. 2803).

**Riunioni:** il martedì, al Ristorante Paganelli.